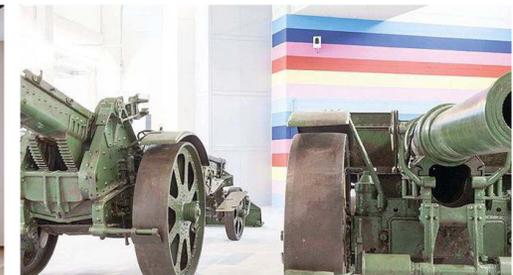




Da sinistra, il Nuovo spazio per la cultura contemporanea a Casanova e Stazione di Topolò nelle Valli del Natissone; a destra la Galleria Harry Bertola a Pordenone e il Museo di Guerra per la Pace a Trieste

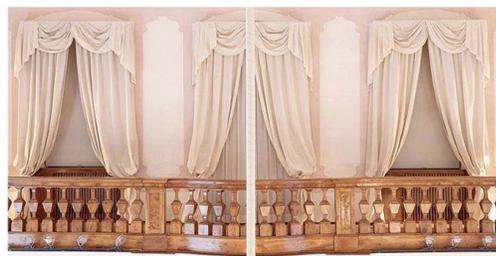


Il calendario svela i paesaggi culturali

L'edizione 2015 punta sulla risorsa dei musei e dei luoghi d'arte. Messengero Veneto ha scelto l'obiettivo di Fabrizio Giraldo

di ISABELLA REALE

Il rapporto tra musei e paesaggi culturali è uno dei temi "caldi" del dibattito in corso a livello internazionale da parte di organizzazioni come Icom o Unesco dedite alla valorizzazione dei beni culturali, con il fine di perseguire il rilancio socio-economico, e sostenibile, dei nostri territori. È se pensiamo alla nostra regione, molto c'è ancora da valorizzare e prima ancora da conoscere, per meglio definire la nostra vera identità culturale e soprattutto per comunicarla a quel pubblico, e pensiamo al turismo in particolare, che tutto l'anno può fruire sia del nostro variegato "piccolo compendio dell'universo", sia delle collezioni d'arte e di storia e delle tante proposte culturali che le nostre istituzioni offrono. Uno sguardo più partecipe su questa composita realtà potrà dunque rivelarci inedite prospettive e nuovi ragionamenti - come ci invita a fare Fabrizio Giraldo con questo suo reportage fotografico portatore di valori sociali oltre che di valore estetico, scegliendo alcuni frammenti significativi di questi spazi dedicati alla cultura. Una realtà che ha visto nuove e recenti aggiunte anche di sedi muse-



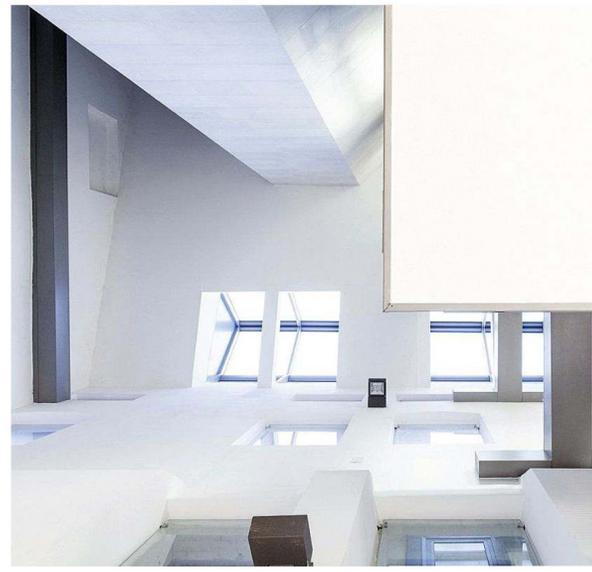
Scorci di luoghi immaginifici: da sinistra, un particolare dal salone centrale di villa Manin, Casa Cavazzini a Udine; il museo nella centrale idroelettrica di Malnisio e la bomboniera dorata della biblioteca Guarneriana a San Daniele

ali, e soprattutto nuovi allestimenti e proposte. È se una luce naturale si diffonde ora dall'alto sulle collezioni d'arte moderna e contemporanea di Udine, nella loro nuova sede aperte due anni or sono in Casa Cavazzini grazie all'intervento di Gae Aulenti, maestra della luce nei suoi allestimenti museali, sottori riflettori di una vera passerella sfilano da pochi mesi a Gorizia le eleganze spensierate della Belle Époque del nuovo riallestimento del Museo della

moda e delle arti applicate, confrontandosi direttamente con le ruvide uniformi del museo della Grande Guerra. Più recente ancora è la restituzione alla fruizione pubblica, grazie a un moderno assetto museotecnico firmato dallo studio Picotti Grusonv, di uno storico palazzo nel cuore antico di Pordenone, abilmente restaurato nel recupero di ogni sua memoria architettonica da Renato Portolan. Ma il museo più recente si è aperto a Trieste

il 29 luglio di quest'anno, esattamente a un secolo dalla dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia, ed è il museo della Guerra per la Pace Diego de Henriquez, la cui spettacolare e unica collezione di armamenti, aperta dall'obice 305/17, fresco di restauro, 30 tonnellate e a gittata fino a 27 chilometri con proiettili da 200 chili, ha permesso una nuova destinazione "pacifista" alla caserma Duca delle Puglie con la conseguente ristrutturazione

di alcuni hangar, compiendo non solo dunque una nemesi storica, ma dando soprattutto una risposta attraverso la cultura ai tanti siti dismessi del demanio militare in stato di desolante abbandono. In tempi in cui anche le fabbriche fino a ieri attive chiudono i battenti, divenuta polo attivo per la promozione delle tecniche tecnologiche e ambientali, essendo al centro di un sistema di impianti per lo sfruttamento idroelettrico: qui la sala



macchine appare come un vero salone delle "feste" dove si celebrano i matrimoni al cospetto di turbine e alternatori Brown, Boveri & Cie. Ma ci sono anche spazi espositivi nati da una vera sfida affidata all'intelligenza e alla volontà: è successo nello scenario apocalittico del disastro del Vajont, dove l'architetto Valentino Stella ha ridato alle mura offese della scuola elementare di Casso, raggiunte dall'onda di risalita distruttrice causata dalla frana

del monte Toc. Il valore di una testimonianza architettonica costruendosi sopra una piattaforma con un affaccio da cui osservare la diga. Il nuovo spazio di Casso è sede dal 2012 di un centro sperimentale per la cultura contemporanea della montagna, una sorta di cuore pulsante all'unisono con altre analoghe realtà delle Dolomiti, come a esempio Borca di Cadore, il villaggio modello ideato da Edoardo Gellner, tutti eletti a progettare un nuovo ambien-

te per l'uomo, quello delle Dolomiti contemporanee; dove si ragiona sulle potenzialità di un paesaggio, mentale e fisico, attraverso l'intervento dell'arte contemporanea, dando ospitalità agli artisti, affinché ne colgano nuovi aspetti e quindi lo esprimano e lo rigenerino in opere e rassegne di arti visive e musica. Quanto al ravvicinamento di siti dismessi o abbandonati, passando a un altro lembo della nostra regione, tra le valli del Natissone a due passi



Il 29 dicembre in regalo con il giornale

Uno sguardo nuovo a luoghi capovolgono della regione. È la lettura suggerita dal calendario 2015 del Messengero Veneto (in collaborazione con Turismo Fvg) in distribuzione dal 29 dicembre col giornale. L'obiettivo è quello di Fabrizio Giraldo (design Manuela Schirra). Questo l'elenco dei luoghi fotografati: gennaio, Casa Cavazzini, Udine; Museo d'arte moderna e contemporanea; febbraio, museo della centrale di Malnisio; Immaginario scientifico; marzo, museo della Moda e delle arti applicate, a Gorizia; aprile, villa Manin di Passariano a Codroipo; maggio, Nuovo Spazio, Erto e Casso, occupa l'edificio che fu sede della scuola elementare fino alla tragedia del Vajont; giugno, museo di Guerra per la Pace Diego De Henriquez a Trieste; luglio, Stazione di Topolò - Postaja Topolove; agosto, galleria Harry Bertola a Pordenone, a palazzo Spelladi; settembre, biblioteca Guarneriana a San Daniele; ottobre, palazzo Lanteri a Pordenone, a palazzo Spelladi; novembre, museo ferroviario di Campo Marzio a Trieste; dicembre, museo Sartorio a Trieste.

avendo qui esempi illustri e antichissimi, a partire dal 1466 quando Guarnerio d'Artegna destinò alla sua comunità eletta, San Daniele, la sua preziosa biblioteca privata, tutt'oggi meta di studiosi da ogni dove, emulando per esempio quello dei Sartorio la cui presenza aleggia intatta nella loro dimora triestina ora sede museale, mentre il confronto con l'arte contemporanea esalta il valore della memoria storica in palazzo Lanteri a Gorizia, dimora privata che spesso si apre alla fruizione pubblica, sotto la forma emblematica di una ricomposta Mitteleuropa dalle superfici specchianti dell'installazione Skies di Pistoletto.

Un patrimonio, dunque, il nostro, articolato tra musei, paesaggio, piccoli centri, grandi città, in continua evoluzione, un vero sistema linfatico che attende ancora un motore propulsore unitario per attivarsi con una strategia di sviluppo turistico e sociale che ponga al centro i beni culturali intensi come sistema: a questo potrebbe essere votata villa Manin in quel di Passariano, che ben riassume nelle sue valenze di villa veneta, parco e sede espositiva, nel cuore della regione, le opportunità di un dialogo costruttivo con il proprio territorio, come del resto, Palmanova, concepita come fulcro di un più ampio pensiero sul dominio del paesaggio. Un sistema che attende la nuova legge regionale sui beni culturali per superare l'attuale affanno che rischia di minare il ruolo istituzionale dei nostri musei, mettendo in atto la nuova riforma del ministero dei Beni e delle attività culturali che pone al centro il concetto di integrazione tra cultura e turismo, spingendo nella direzione di poli museali dotati di autonomia, ma integrati in un sistema che vede dialogare musei e non e anche ovviamente il privato, perché la cultura sia davvero una risorsa, in questo 2015.



Il museo della moda e delle arti applicate a Gorizia, alle Case Dornberg e Tasso



Palazzo Lanteri a Gorizia nei secoli punto di riferimento per la cultura mitteleuropea



Il museo Sartorio di Trieste inaugurato nel 2006 dopo un lungo restauro



Il museo ferroviario di Campo Marzio a Trieste